

Incontro del SUNIA con enti locali, forze politiche e sociali

## Soltanto il 3 per cento degli sfrattati può beneficiare del decreto del governo

Quasi inconsistente, quindi, l'incidenza del provvedimento nella nostra città - A una situazione di emergenza bisogna saper rispondere con una serie di provvedimenti realmente adeguati - Il 6 aprile la conferenza cittadina sui problemi della casa



**UN'ALTRA CASA OCCUPATA** Un altro nome nella lunga lista delle case occupate: via Caccini, numero 24. Da lunedì una decina di studenti fuori sede l'ha occupata: da anni lo stabile, una vecchia casa colonica in condizioni tutt'altro che buone vicino a Careggi, era vuota e abbandonata. Gli studenti (riuniti in un comitato di lotta per la casa) sono ora alle prese con i problemi minimi di funzionamento di vita domestica e soprattutto con il proprietario, titolare di un albergo di Peretola (il Concorde) intenzionato ad abbattere la vecchia casa di via Caccini per far crescere un hotel al suo posto. Gli occupanti stanno cercando di dotare la casa di acqua e luce dopo averla messa a posto e ripulita. Assai più complessi i rapporti con il proprietario che dice di aspettare un permesso di demolizione dell'immobile, ma ha già avuto un parere contrario del consiglio di quartiere. In un volantino i giovani spiegano i motivi della loro decisione. La nostra intenzione è procurarci un tetto e di calarci in quella che è la più grossa vertenza che le organizzazioni sindacali degli inquilini stanno conducendo al fine di rimuovere le resistenze della proprietà e per l'applicazione dell'equo canone. Gli studenti occupanti chiedono la solidarietà e cercano un rapporto con i lavoratori e i sindacati, i partiti democratici, le istituzioni, le organizzazioni degli sfrattati, del senza tetto e degli studenti.

Presentato il bilancio comunale

### Prato spenderà ventisei miliardi

**PRATO** - È un bilancio che si colloca in una riflessione complessiva sugli interventi operati in una realtà, quella pratese, che in circa 25 anni ha visto raddoppiare la sua popolazione. Così ha presentato il bilancio per il '79 il vicesindaco del Comune di Prato, Rinfreschi, il cui bilancio politico di fondo sono stati illustrati dal sindaco Landini. Un bilancio quindi che cerca di affrontare i problemi più urgenti della città, e che soprattutto sarà anticipatore degli orientamenti con i quali l'amministrazione comunale si accinge ad elaborare il piano pluriennale. La definizione è stata affidata uno studio a tre esperti. Le spese correnti per il '79 sono nell'ordine di 1.500 miliardi e 730 miliardi gli investimenti sono 26 miliardi e 815 milioni. Lo stato concorre al pareggio del bilancio con 7 miliardi e 330 milioni. Nella cifra degli investimenti c'è da rilevare che 4

miliardi e 50 milioni sono assicurati per la rete idrica, gas e metano. Scuola, cultura, salvaguardia dell'ambiente sono tra i settori prioritari d'intervento dell'amministrazione comunale. Per la cultura e l'istruzione, da tempo divenute a Prato settori fondamentali del Comune, dal '73 al '79 c'è stato un aumento di spesa del 105 per cento. Come pure è aumentata del 134 per cento nella spesa per gli interventi sociali. Gli investimenti sono così suddivisi: 8 miliardi e 520 milioni per la salvaguardia dell'ambiente; 4 miliardi e 50 milioni per la viabilità; 3 miliardi e 330 milioni per le opere pubbliche in campo scolastico; 2 miliardi e 10 milioni per la conservazione del patrimonio pubblico; 1 miliardo e 750 milioni per l'acquisizione delle aree di edilizia economica e popolare; 990 milioni per la verde pubblico e strutture sportive; 717 milioni per infrastrutture varie; 400 milioni per parcheggi.

### L'edilizia ha bisogno di lavoratori giovani

C'è lavoro per i giovani nell'edilizia e soprattutto i giovani hanno intenzione di lavorare nell'edilizia? La risposta è positiva e entrambe le domande sono state poste durante l'incontro in Palazzo Vecchio, al momento della riunione - i problemi della occupazione e di quella giovanile in particolare - e la possibilità che offre l'edilizia per aumentare i livelli occupazionali. L'incontro è avvenuto in Palazzo Vecchio per esaminare come dice il comunicato diffuso al termine della riunione - i problemi della occupazione e di quella giovanile in particolare - e la possibilità che offre l'edilizia per aumentare i livelli occupazionali. Saranno lezioni sul principi della Costituzione, dibattiti in ricordo degli scioperi in alcune fabbriche fiorentine nel '44, tenuti da professori dell'ateneo, magistrati, sindacalisti e avranno lo scopo di contribuire alla formazione di una coscienza civile e democratica dei giovani.

Per Firenze c'è già una ipotesi su cui lavorare: costituire un corso per il recupero dell'esistente e di immobili di proprietà pubblica. Ma ci sono altri spazi per l'insediamento dei giovani nella edilizia. Ci sono i programmi di investimento derivanti dal quadro legislativo della edilizia che per la città riguarda il progetto Firenze, il centro storico, il recupero del patrimonio edilizio esistente e le opere pubbliche. E per il settore edile c'è la necessità di chiarire le manodopera: al momento i lavoratori edili hanno un'età media che oscilla tra i 47 e i 50 anni. L'insediamento dei giovani deve avere però una adeguata preparazione professionale come tappa intermedia. A Firenze funziona uno strumento (la scuola professionale) che ha consentito congiuntamente dalle forze sindacali e dall'associazione degli imprenditori edili. Ma è stato detto durante l'incontro in Palazzo Vecchio che la preparazione deve far seguito a un'istruzione di lavoro e all'acquisizione di adeguate condizioni igieniche e ambientali all'interno del cantiere. E' un problema che non si risolve con iniziative se non addirittura mancati.

### Il partito

Stasera alle ore 21,15 nei locali della sezione Sinigaglia Lavagnini si terrà una assemblea della gioventù di San Pier Gattolini. I problemi del quartiere e per la costituzione del circolo FGCI.

Una lettera aperta dei movimenti giovanili democratici

## Le istituzioni non si difendono con iniziative sporadiche

Publichiamo la seguente lettera aperta sui problemi del terrorismo e dei rapporti giovani-democrazia, sottoscritta dalla FGCI, dal Movimento giovanile dc, dalla FGSI, e dalla Federazione giovanile repubblicana.

È passato un anno dal rapimento di Aldo Moro e ad un anno di distanza la questione del terrorismo rimane uno dei problemi più gravi per la vita del nostro paese. I fatti di questi giorni, anche nella nostra città, lo confermano in modo drammatico.

Proprio in occasione del 16 marzo i movimenti giovanili democratici che sottoscrivono questo documento, si rivolgono ai partiti politici, alle istituzioni, alle forze sociali, e, in particolare, al Comitato unitario per l'Ordine Democratico, con questa « lettera aperta », per porre domande ed avanzare alcune proposte. C'è da chiedersi, infatti, se l'inefficienza delle istituzioni democratiche sia sempre all'origine della grave situazione e se non vi siano ritardi e lacune nell'impostazione di un lavoro che impegni i vari soggetti della democrazia organizzata a ritessere un rapporto profondo fra masse popolari e istituzioni, e, soprattutto, fra giovani e democrazia (intendendo con questo termine riferirsi non solo alle istituzioni, ma a tutte le forme, e tutti gli strumenti, diretti e indiretti, di organizzazione,

di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

La possibilità che il terrorismo venga isolato e sconfitto sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, passa di partecipazione, di potere. Noi crediamo che la mobilitazione contro il terrorismo non possa esaurirsi in manifestazioni sporadiche o di risposta agli attentati ed alle violenze (sebbene esse costituiscano fatti importanti e significativi): oggi è necessario costruire una iniziativa capillare, duratura e basata su nuove forme di presenza politica.

Ascoltate in aula le registrazioni delle telefonate

## Il figlio del rapito: «È la voce di Buono»

Il giovane Pierozi l'ha riconosciuto senza ombra di dubbio - Sarebbe l'uomo che dettò le disposizioni per il pagamento del riscatto - Ricostruita la sparatoria sulla Firenze-Mare

Anile Pierozi, il figlio del pensionato di Sesto Fiorentino rapito il 25 agosto del 1975 e che non ha mai fatto più ritorno a casa, ha riconosciuto nella registrazione telefonata intercettata tra lui e i rapitori ed una incisione fatta fare al Buono subito dopo l'arresto.

«È una voce che mi è rimasta impressa nella mente», ha detto Anile Pierozi rispondendo alle domande del presidente Piragino. «È quella di un uomo che vuole parlare e non ha un altro dialetto. È un particolare questo che si riscontra in persone trapiantate nella nostra zona».

Presidente: «E' in grado di riconoscerla?».

Pierozi: «L'ho sentita qui dentro la mattina in cui, non sapendo come testimoniare non potevo assistere al dibattimento, fui fatto allontanare».

Pierozi: «E' quella del Buono. E se non fossi convinto non parlerei».

A questo punto è intervenuto l'avvocato Corbi della difesa, che ha fatto sollevare tutti i difensori: «Come mai stamane il Buono che ha fatto parlare molto, sta zitto?».

Su questa considerazione della parte civile c'è stata una breve sospensione.

Quindi il dibattimento è ripreso con l'ascolto di altri testimoni tra cui il dottor Grassi dirigente della squadra mobile e del dottor

Climino.

Al termine della mattinata è stato chiamato nuovamente a deporre Anile Pierozi.

Sono state infatti portate in aula le registrazioni delle telefonate intercettate tra lui e i rapitori ed una incisione fatta fare al Buono subito dopo l'arresto.

«Ancora una volta Anile Pierozi ha confermato di riconoscere nella voce del Buono quella del bandito che lo aveva contattato per dettare le disposizioni per il pagamento del riscatto».

Il dirigente della squadra mobile che poté assistere alla telefonata di cui poi è stata ascoltata la registrazione, prese il posto di Anile Pierozi e si recò in aula all'appuntamento.

Il segnale convenuto era una pila accesa su di un paracarro sull'autostrada, quando però il dott. Grassi scese facendo finta di lanciare la valigetta che doveva contenere il riscatto, il bandito appostato nella scarpata, mangiò la foglia e fuggì in direzione di un bosco di pini attraverso una canalina di scolo.

Nella fuga furono sparati contro gli agenti alcuni colpi di pistola.

L'attenzione della corte si è soffermata sulla dislocazione di questo canale e sul fatto che il terreno era bagnato. E' un particolare questo che potrebbe essere di importanza capitale.

Pierozi De Simone il bandito che fuggì sparando. Infatti una testimone afferma che De Simone tornò a casa quella mattina con i pantaloni strappati e bagnati.

Il processo riprenderà lunedì prossimo.

mentale del riscatto.

Da parte degli avvocati della difesa, comunque, nonostante la sicurezza manifestata da Anile Pierozi nei suoi riconoscimenti, c'è scetticismo. I difensori, infatti, affermano che esiste una pronuncia fonica che escluderebbe che la voce del Buono e quella del bandito che dettava le disposizioni per il pagamento del riscatto siano della stessa persona.

Durante l'udienza di ieri è stata rievocata anche la

drammatizzazione della sparatoria avvenuta sulla Firenze-Mare nei pressi del casello di Prato-Calenzone quando il dr. Grassi, sostituito al figlio del Buono, si recò all'appuntamento dato dai banditi per consegnare i soldi del riscatto.

### Stamane in Tribunale i presunti terroristi

Saranno processati per direttissima questa mattina di fronte alla seconda sezione del tribunale il presunto terrorista Umberto Iacono e le due donne arrestate dopo la tragica sparatoria in cui una settimana fa rimase ucciso l'appuntato dei carabinieri Nicola Caracciolo, raggiunto da un proiettile partito accidentalmente dall'arma di un giovane commilitone.

Umberto Iacono, la moglie Tamara Rinaldi e l'amica Enza Sparapani devono rispondere di questo delitto.

Nella valigia trovata nella pensione «Elle» di via della Scala dove fu catturato il presunto terrorista infatti furono trovati cinque chilogrammi di cheddite. Secondo gli inquirenti questo esplosivo era destinato anche nelle abitazioni delle due donne. Da qui anche la loro incriminazione.

Il processo per detenzione di esplosivo è stato stralciato dal resto del procedimento. Sono ancora al vaglio degli inquirenti i numerosi volantini trovati in possesso dello Iacono. Sembra del resto che i documenti delle squadre proletarie di combattimento che in un primo momento i carabinieri avevano indicato come indebiti, fossero già conosciuti. E' stata aperta un'inchiesta sulla morte dell'appuntato Caracciolo, ma a carico dello Iacono non sarebbe emerso niente.

Proteste contro il provvedimento del ministero dei Beni culturali

## Custodi armati di biblioteche e musei licenziati in tronco

Erano sprovvisti del patentino di Pubblica sicurezza - Le responsabilità del dicastero degli Interni - Sette casi in Italia, di cui tre a Firenze, Pisa e Lucca

Sono sette i casi in tutta Italia, tre in Toscana (a Firenze, Lucca e Pisa) e quattro in Veneto (a Venezia, Treviso, Padova e Verona).

L'esiguità della cifra non sminuisce la gravità del fatto: i sette sono dipendenti del ministero degli Interni, licenziati in tronco perché non avevano ottenuto il rilascio del tesserino di pubblica sicurezza previsto per il personale di custodia e per le guardie notturne abilitate all'uso delle armi.

Questo documento viene concesso su parere del ministero degli Interni, senza motivazione, non sono previsti né possibilità di ricorso né limite di tempo per il rilascio. Può succedere così e questo è il caso appunto dei dipendenti di Firenze (Biblioteca Nazionale Centrale) e di Pisa (Museo di S. Matteo) che, dopo aver lavorato per anni e anni di servizio, come se per tutto questo tempo fosse rimasto «in prova».

Il problema non si è risolto, largarsi: solo a Firenze ci sono

no oltre trecento dipendenti del ministero che svolgono le mansioni di custode e guardia notturna. Ma, per la zona, e molti di essi il patentino ancora non lo hanno ottenuto, nonostante abbiano regolarmente vinto il concorso pubblico, abbiano superato il periodo di prova di sei mesi e siano entrati regolarmente in servizio.

I lavoratori della Biblioteca nazionale centrale e del centro di restauro hanno reagito immediatamente al provvedimento. Mercoledì sono scesi in sciopero, insieme ai dipendenti della Marcucelliana e della Laurenziana per rivendicare, come hanno ribadito ieri nel corso di una assemblea, l'immediata riassunzione dei dipendenti e il blocco di eventuali altri licenziamenti.

Questi gli obiettivi immediati. Ma i dipendenti del ministero colgono l'occasione per sollevare il riesame del problema della tutela dei beni culturali, per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

I dipendenti del ministero, dopo assemblee a cui hanno partecipato rappresentanti sindacali, hanno preso contatto con i partiti (ieri una delegazione ha incontrato i responsabili provinciali del Pci) e le associazioni, le autorità pubbliche e i rappresentanti delle istituzioni.

Ma i dipendenti del ministero colgono l'occasione per sollevare il riesame del problema della tutela dei beni culturali, per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

PISA - Ha vinto il concorso e per cinque anni ha lavorato come custode nel museo di S. Matteo, con un contratto a tempo determinato. Ma dopo cinque anni lo stato ha deciso di licenziarlo in virtù di una vecchia legge che ora è stata abolita.

Il lavoratore si chiama Salvatore Zivillia e da un giorno all'altro si è visto mettere alla porta senza averne diritto. Si tratta di una vicenda un po' intricata, di vecchie leggi e lungaggini burocratiche.

L'attesa di Salvatore Zivillia è durata cinque anni, durante i quali ha lavorato normalmente ed è finita delusa: il ministero degli Interni non gli ha dato il nulla osta.

Nel giro di pochi giorni è seguito il licenziamento. Questo modo di procedere è stato duramente contestato dalle organizzazioni sindacali.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

La stessa cosa è avvenuta a Lucca, dove un custode di un museo, licenziato in tronco, si è visto rifiutare il nulla osta per il superamento della figura del custode armato attraverso l'impiego di moderni impianti antifurto e la più efficiente organizzazione di tutto il personale; chiedono infine la demilitarizzazione del ruolo dei custodi di guardia notturna e l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.